

La pandemia ha accelerato la deglobalizzazione del commercio

Le misure protezionistiche nel mondo sono aumentate del 714% dal 2008 al 2022.

L'Avv. Sara Armella (ARcom Formazione): “Mancano le figure professionali che siano capaci di districarsi tra divieti di importazione, dazi doganali e accordi di libero scambio. In Italia solo l'11% delle aziende ha un responsabile formato sulle questioni doganali”

La deglobalizzazione del commercio è cominciata con la crisi finanziaria del 2008 ma la pandemia ha dato un'accelerazione significativa: le misure protezionistiche in vigore nel mondo sono salite a circa 3 mila, tra dazi, sanzioni e quote di esportazione con un incremento del 714% dal 2008 al 2022. Se ne è parlato a Milano in occasione del Forum del commercio internazionale organizzato da ARcom Formazione con la partecipazione di aziende e rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee. Il ritorno al protezionismo commerciale riguarda anche l'Unione Europea, con 350 differenti obblighi normativi da rispettare in fase di import e di export, e rappresenta un fattore di notevole complessità per tutti gli operatori che



Sara Armella

operano nel commercio internazionale. “Queste difficoltà dovrebbero essere vissute come un'autentica urgenza dalle imprese italiane ma solo 1 impresa su 2 prevede procedure interne di prevenzione dei rischi doganali e di aggiornamento circa divieti, limitazioni, contingenti previsti per l'import e per l'export”, ha affermato Sara Armella, direttore scientifico di ARcom Formazione e tra i maggiori esperti europei in materia doganale.

Il Forum ha ‘certificato’ il tramonto del sistema multilaterale fondato sui

principi liberisti dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) che si era consolidato negli anni '90. Durante l'emergenza pandemica le catene di approvvigionamento si sono interrotte, inducendo molti Paesi ad avviare politiche di riduzione della dipendenza strategica dall'estero, con effetti significativi su investimenti e scambi mondiali. Una tendenza che si è rafforzata anche a causa del disaccoppiamento tra l'economia statunitense e quella cinese, fino al conflitto russo-ucraino e a quello recente in Medio Oriente.

“L'Italia è il sesto Paese al mondo per volumi di esportazioni e ottavo nella classifica mondiale dei Paesi importatori. Un'impresa italiana che vende in tutto il mondo deve essere a conoscenza delle barriere come delle opportunità presenti alle dogane di destinazione, altrimenti si corre il rischio che i suoi prodotti vengano respinti o restino bloccati in porti e hangar fino magari a deteriorarsi. Va benissimo parlare di Made in Italy e di export ma tutti i ragionamenti devono essere agganciati alla realtà concreta di queste merci che si muovono in giro per il globo terracqueo. In Italia operano 120.319 imprese esportatrici e 99.995 imprese importatrici ma mancano le figure professionali capaci di districarsi tra divieti di importazione, dazi doganali,

accordi di libero scambio e altre questioni doganali che possano migliorare l'export italiano, il cui valore nel 2022 ha superato i 625 miliardi di euro. Soltanto l'11% delle aziende ha un responsabile delle questioni doganali aziendali, mentre il 9% sta formando questa figura”, ha sottolineato ancora l'avvocato Armella.

I nuovi scenari geopolitici, la lotta ai cambiamenti climatici, la tutela del mercato interno sono alla base delle norme di salvaguardia commerciale adottate anche a livello europeo. Attualmente - è stato detto all'evento organizzato da ARcom Formazione - sono in vigore circa 350 provvedimenti in materia, di cui 177 misure definitive di difesa commerciale, 117 antidumping definitive, 21 antisovvenzioni e una misura di salvaguardia, con un incremento di 14 misure rispetto al 2021. In un anno l'Unione europea ha sottoposto a controllo 38.500 domande di esportazione per beni dual use (per uso civile e militare), per un valore di 45,5 miliardi di euro, mentre sono state vietate 560 operazioni di export, per un valore totale di 7 miliardi di euro. Sono in costante aumento anche i divieti: dall'invasione russa dell'Ucraina, l'Unione europea ha adottato undici diversi pacchetti di sanzioni che vietano l'importazione e l'esportazione di numerosi prodotti.

Le catene di fornitura internazionale > 52

> 51

devono fare i conti anche con un crescente intervento dei Governi nella regolamentazione dei flussi di prodotti esteri, motivata da valori etici quali la sostenibilità ambientale, la tutela dei lavoratori, i conflict minerals, ecc. L'Unione europea ha da poco approvato una serie di divieti e nuovi dazi, come il CBAM, la plastic tax, le norme sulla deforestazione, regolamenti di cui però 2 imprese italiane su 10 non sono a conoscenza, come emerge dalla ricerca condotta da ARcom Formazione con AstraRicerche.

“Le radicali trasformazioni in atto nello scenario del commercio mondiale impattano in maniera pesante sulle aziende italiane che operano oltre confine e di questo non si occupano i media ma neanche le stesse strategie aziendali. Eppure, se l'Italia esporta di più e meglio l'economia si rafforza e ne beneficiamo tutti. Perciò è imprescindibile a questo punto un cambio di passo puntando sulla formazione. Invece la maggioranza delle



imprese (50,6%) non segue programmi adeguati di aggiornamento sul commercio con l'estero: soltanto il 24% delle aziende prevede una formazione con cadenza annuale. In un mondo frammentato il reshoring (rientro delle produzioni in Italia), le politiche fiscali e tariffarie e le zone di libero commercio saranno

fattori decisivi per l'evoluzione degli scambi. Occorrerà identificare i nuovi costi e modificare, di conseguenza, la propria strategia nella catena dei fornitori tenendo conto di valutazioni di natura geo-politica e non più puramente di natura economica”, ha concluso infine l'avvocato Armella.

ASSOCIAZIONI

07/11/2023

Il cluster oil & gas romagnolo ha scelto il successore di Franco Nanni

L'Associazione Ravennate Contrattisti Off-shore (ROCA) rinnova il Consiglio Direttivo 2023-2025 ed elegge Presidente Stefano Silvestroni della Rosetti Marino

L'Associazione Ravennate Contrattisti Off-shore (ROCA) ha rinnovato per il biennio 2023-2025 il Consiglio Direttivo di 9 Consiglieri.

Presidente dell'Associazione è stato eletto Stefano Silvestroni della Rosetti Marino SpA, alla Vice Presidenza sono stati eletti Caterina Righini della F.lli Righini Srl e Roberto Nicolucci della Techno Srl (con funzioni vicarie). Segretario è stato eletto Alfonso Levote della Rosetti Marino SpA. Il Board vede per la prima volta una pluralità di rappresentanti aziendali di seconda o terza generazione; gli altri Consiglieri eletti sono Gian Luigi Bambini della Bambini SpA, Claudio Bartolotti della Micoperi SpA., Beatrice Mercatali della Control S.n.c. di Mercatali L&F., Alberto Bernabini della Agnes Srl, Giorgio Zuffa della Cosmi Holding SpA e Matteo Summa della Fores Engineering Srl.

L'Associazione ROCA è stata costituita nel 1992 e consta oggi di 39 aziende associate tra cui Cosmi Holding SpA, F.lli Righini Srl, Fiore Casa di Spedizioni Srl, Ferrari Srl, Italmet Srl, Rana Diving SpA e

Rosetti Marino SpA che furono allora tra le aziende fondatrici.

All'atto dell'insediamento, a nome dell'intero nuovo Consiglio Direttivo, il Presidente Silvestroni ha ringraziato il Presidente Uscente Ing. Renzo Righini per aver assunto con grande generosità e spirito di servizio, a seguito della grave malattia e della scomparsa in corso di mandato del compianto ex Presidente Franco Nanni, la conduzione come Vice-Presidente Vicario prima e la Presidenza del ROCA poi, fino al rinnovo degli Organi Associativi.

Il neo-eletto Consiglio Direttivo ha manifestato a Righini vivo apprezzamento per l'equilibrio, capacità e competenza con cui ha affrontato nel corso della sua Presidenza le ulteriori criticità del tutto straordinarie sia dello stato emergenziale per l'alluvione di Ravenna dello scorso maggio pochi giorni prima della data di previsto avvio di OMC 2023 e sia della prematura ed improvvisa morte a luglio del giornalista Lorenzo Tazzari.

Nella prima riunione, il Consiglio



Stefano Silvestroni

Direttivo del ROCA ha espresso grande soddisfazione e complimenti alla Responsabile di OMC 2023 Monica Spada per gli ottimi risultati qualitativi, organizzativi di pubblico raggiunti anche quest'anno a Ravenna dall'OMC tenutasi – dopo il rinvio causato dall'alluvione di maggio – a fine ottobre.